

Pace e sicurezza ai focolari, gioia festosa per i bimbi, operosità serena per i giovani, giusta mercede per i vecchi: ecco il socialismo.

“COMPAGNIA”

Ad eguali doveri, eguali diritti. Sia questa, o donne, la vostra bandiera! Libertà, pace e cultura per i vostri figli, sia lo scopo della comune battaglia.

ANNO III - N. 14
UNA COPPIA L. 5

GIORNALE DEI GRUPPI FEMMINILI ADERENTI AL P. S. I. DI U. P. DELLA PROVINCIA DI BOLOGNA

1 NOVEMBRE 1946
ESCE OGNI MES.

La buona via

Vedo ancora l'aria stupida, molto curiosa dei compagni che, in fondo al salone dei Quaranta stipato di compagne, ascoltavano e commentavano.

Spettacolo e oggetto di tanta curiosità: le donne a congresso! Molti si aspettavano incompotteeze, confusione e, perché no, qualche alzata di cresta! Invece nulla di tutto ciò: ordine, silenzio, discussioni serene e assestate, insomma un Congresso che poteva servire d'esempio a tante scomposte assemblee di persone mature, abitate alla libera discussione.

Non sono mancati i canti, fra una seduta e l'altra, nell'ora di colazione. I canti delle nostre valli, i canti tanto cari al cuore delle nostre lavoratrici.

Al mattino ci sono stati discorsi di apertura, saluti di altre zone, della Federazione giovanile, della nostra Federazione portati dalla parola chiara dell'Avv. Artemio Pergola, al quale dobbiamo un grazie di cuore per l'interessamento dimostrato per i nostri lavori. Poi la parola calda e scorrevole della compagna On. Bianca Bianchi, che con la sua semplicità e la sua viva fede ha conquistato quanti l'ascoltavano. Al pomeriggio continuazione delle relazioni e discussione poi, infine, votazione e rinnovamento del comitato di lavoro.

Il Congresso ci ha detto che le nostre compagne, sempre alla avanguardia nel passato, sono anche oggi in linea per difendere la libertà e proclamarla, per proteggere gli umili, gli oppressi, per prodigarsi ovunque si soffra, ovunque si chieda una parola di fede. Molte non conoscono forse il materialismo scientifico di Marx, né le teorie egualitarie di Engels; non sanno dissertare sulle dottrine degli utopisti, né possono seguire la critica del pensiero marxista nel concetto e nella attualizzazione leniniana. Ma tutto ciò non conta: noi crediamo che il Socialismo, il vero socialismo non sia tanto nei testi dei pensatori e dei teorici, quanto nel cuore e nello spirito di chi - tutti i giorni lavorando e soffrendo per vivere - impara a lottare a fianco dei propri compagni, a tendere loro la mano quando ne abbiano bisogno, a combattere con loro le dure battaglie contro lo sfruttamento e contro la ingiustizia sociale.

E le donne, operose e concrete, non si accontentano delle discussioni politiche che seguono in seno al Partito, ma vogliono lavorare vogliono portare la loro opera fatta ovunque necessari.

Con questo spirito si è eletto il nuovo Comitato. A noi ora il compito impegnativo di porre in opera il pensiero e la volontà delle Congressiste.

Questa la via tracciata dal 1. Congresso. La «buona via» che dovremo percorrere senza indugi, rafforzando

DONNE SOCIALISTE A CONGRESSO

Se si crede nel socialismo, si deve credere nella sua funzione storica, che è funzione di democrazia e di giustizia universale — Il socialismo non è clichetta: è sostanza e fonte di vita

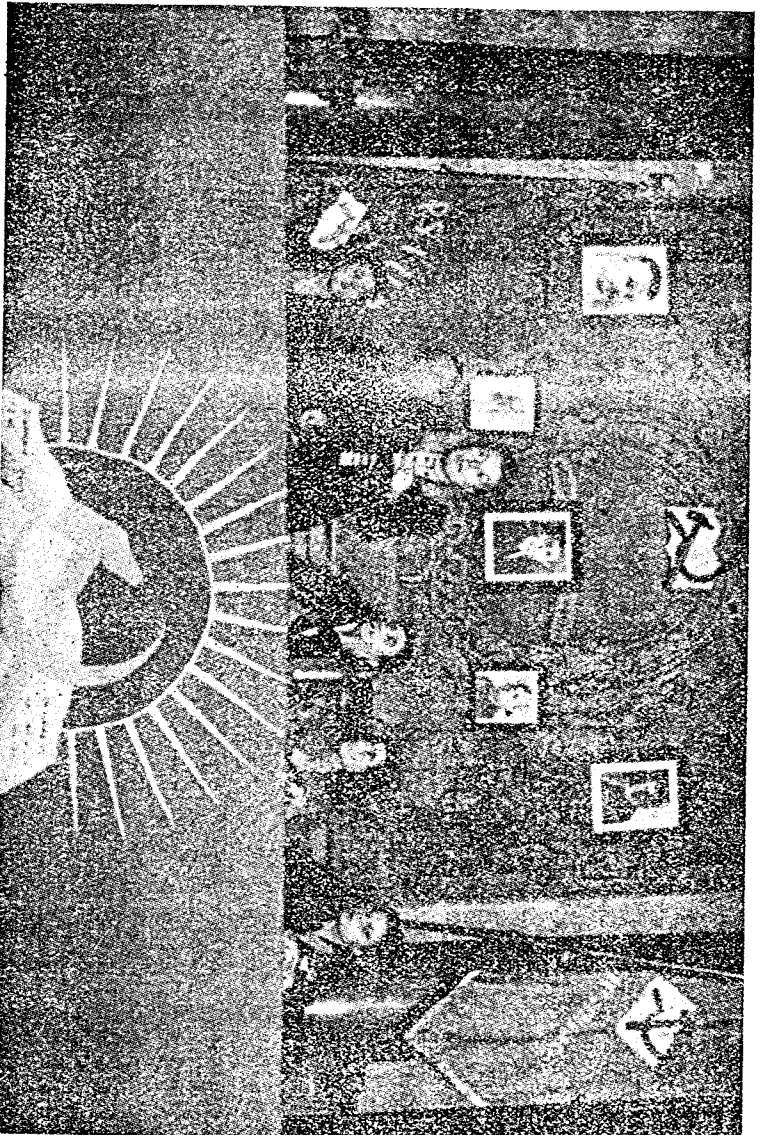
Un alto numero di delegate è convenuto dalla città e dalla provincia al 1° Congresso femminile per discutere l'attività futura del Centro femminile e per procedere alla nomina del nuovo Comitato di Lavoro. Grande entusiasmo e interesse delle donne per questa bella manifestazione di vi-

assamblea a nominarsi una presidenza, e per questo vengono nominate le compagne: Goia, Grossi, Mate, Giordani. L'Avv. Pergola che è presente, è pure invitato alla presidenza.

Le compagne vengono poi invitate a nominare una commissione per la verifica dei po-

teri. Per detta commissione vengono designate le segretarie compagne: Benassi, Borghi, Bentivoglio, Giovannetti. Una compagna di Molinella invita tutte le presenti a inviare un saluto al Grande Maestro di Molinella, Giuseppe Massarenti, e la proposta è accolta con plauso.

UN MOMENTO DEL CONGRESSO



ta, che è stato il Congresso: manifestazione di vita, di fede, di volontà di lavoro, con cui le donne socialiste hanno espresso la loro intenzione di contribuire attivamente a tutta la vita del Partito, nei suoi molteplici aspetti, per partecipare, insieme agli uomini, alla realizzazione degli ideali socialisti.

Il Congresso comincia alle ore 10, anziché alle 9.

La compagna Zama Aurelia comunica che si è ritardato l'inizio dei lavori del congresso per attendere l'arrivo dell'On. Bianca Bianchi la quale aveva promesso la sua partecipazione. Prolungandosi il ritardo, propone di iniziare. Invita la

zando la nostra organizzazione, serrando le file con volontà, con tenacia, con spirito di abnegazione: la «buona via», che percorremo fino in fondo, lottando, se necessario, con tutte le nostre forze fino alla meta.

Aurelia Zama

Il Saluto della Federaz. Giovanile...

Prende la parola il compagno Boschetti della Sezione Giovanile, che porta il saluto e l'augurio dei giovani socialisti bolognesi.

«Abbiamo vissuto fianco a fianco la lotta di liberazione e i due movimenti, giovanile e femminile, sono cresciuti insieme nella nuova era di libertà e democrazia, che l'Italia sta iniziando.

«La democrazia è un impegno serio, significa comprensione, solidarietà, fratellanza. I rapporti debbono essere umani per essere democratici. Ricordatevi che in questi momenti, così gravi per tutti, noi socialisti abbiamo un compito: quello di assicurare la pace nel mondo. Voi donne potete fare molto in questo campo. Per nostro conto abbiamo cercato di gettare le basi dell'Internazionale Giovanile Socialista.

«Voi non avete ancora raggiunto l'autonomia come movimento femminile; ma però potete ottenere questo: che la

prossima internazionale socialista possa avere nel suo seno una forte rappresentanza di donne. E' con questo augurio, con questo auspicio che vi auguro buon lavoro».

L'Avv. Pergola prega le compagne che sono venute dagli altri centri della provincia di portare il loro saluto al congresso.

...e di compagne della regione

La compagna Goia porta il saluto delle compagne di Cervia e della Federazione Socialista di Ravenna, la cui rappresentante non ha potuto intervenire. Auspica che fra tutte le donne vi siano rapporti di stima e di affetto, e che nel congresso che si sta iniziando non entrino quei sentimenti di astio e rancore che vi furono in altro congresso precedente.

Prende poi la parola la compagna Vaccari di Modena, la quale si dichiara lieta per le riunioni femminili che hanno

«Noi donne socialiste dobbiamo lavorare per ridare alla famiglia una serenità basata sul lavoro. Noi dobbiamo pretendere che i nostri bambini non crescano in senole di sentimenti politici. E non si potrà raggiungere questo, e mai ci sarà l'operosità fattiva e concordie, non ci sarà mai la libertà e l'ultrismo, finché ci sono tanti che cercano di speculare sul malcontento della massa. A noi spetta di salvare le donne da coloro che presentano nel torbido e nei malcontento. E' questo si ottiene col lavoro, solitamente col lavoro. Lavorare per la causa socialista».

La compagna Savonuzzi di Ferrara porta il saluto delle socialiste ferraresi ed augura che nel periodo più prossimo tutto il nostro lavoro sia pieno e concorde.

La compagna Ferri di Rimini si dichiara certa che da questo Congresso nascerà una specie di nuova organizzazione, per mezzo della quale si potrà lavorare per il risanamento del nostro partito.

La compagna Zama legge il telegramma della Federazione di Ravenna che augura al congresso un proficuo lavoro.

Il compagno Pergola ha la parcia

L'Avv. Pergola, presidente, porta l'adesione e l'appoggio del movimento maschile socialista al congresso e riconosce che ancora i socialisti uomini non hanno avuto coscienza della gravità del compito femminile.

«Dovremo essere uniti, ma soprattutto essere uniti nel nostro partito. Con la fede si raggiungono cose impossibili, e voi donne potete nutrire la fiamma miracolosa della fede con le opere. Voi così darette al partito socialista che me ha ancora bisogno, il segreto che bisogna avere fede in noi per riuscire a dare al popolo libertà quel carattere e quella libertà democratica che esso non ha».

L'Avv. Pergola termina invitando a parlare l'On. Bianca Bianchi, giunta nel frattempo.

Il discorso della compagna Bianca Bianchi

L'On. B. Bianchi porta al congresso il saluto delle donne socialiste toscane e Parigino di una attività veramente feconda di opere e di pensieri e di lotte.

«Ancora che vi vedo così natirosi, così bravi, penso che tutto il movimento femminile deve ben significare qualche cosa nel partito. Non è possibile che il movimento nostro abbia mandato tante rappresentanti al suo congresso provinciale e sia poi in fondo così povero di organizzazioni, di opera e di vita fattiva. Non crediate che venga a portarvi una parola di scoraggiamento, con questo; ma io sono un po' autoritata ad esigere le prove. Sono un poco come il vecchio S. Tommaso.

«Questo congresso è già una prova, vedete; ma ce ne sono tante altre che non vediamo, tante altre, che essendo prove mancate, ci adurano quella che è la mancanza principale, quello che è il duetto che sta alla base della nostra organizzazione, e direi anche, (senza se allargò un poco il termine a generale) di tutto quello che è il nostro bellissimo partito. Perché?

Perché oggi, noi che ci siamo presentate per la prima volta nell'organizzazione politica, e diciamo pure, nella storia della società, noi oggi vediamo come non può essere il partito e nello stesso tempo il movimento nostro basato su delle forze, su degli elementi, di cui poteva accontentarsi, per esempio, nel 1919 quando era il solo partito di massa, quando era il solo partito della classe lavoratrice.

L'oratrice si sofferma poi sui movimenti femminili degli altri partiti di massa.

«Noi, dal canto nostro, dobbiamo avere il senso della responsabilità, per dare il nostro contributo nel partito e nel paese. Non ha importanza avere un gran numero di iscritte, sarebbe forse male fare un grosso partito.

«Ma non si può vincere la battaglia socialista della pace e della giustizia, se non vinciamo la battaglia del paese. E il Paese, badate (basta uscire un po' dalla nostra cerchia), io sento che domani, dal travaglio dello sforzo socialista verrà fuori veramente la luce della giustizia, dell'ordine, della forza e della democrazia.

«Questo sente il Paese. E infatti il nostro travaglio di partito, non è solo un affare di partito. Quando gli uomini ne parlano, o sui giornali o su tutta la stampa borghese, che cosa vuol dire? Vuol dire che tutti accentrano la loro attenzione sul travaglio del nostro partito, sia maledicendo sia benedicendo, sicché esso non è più un travaglio di partito, ma diventa proprio un elemento vitale nella vita del paese».

«Io sono convinta che per fare del socialismo occorrono dei socialisti; ma questi socialisti, come si fanno?

«Non è un giro di parole, è una verità profonda: o si cre-

de o non si crede nel socialismo. E se si crede nel socialismo, bisogna credere nella funzione specifica, che esso ha nella storia, che è funzione di democrazia e di giustizia universale. Bisogna essere socialisti, non ha importanza avere l'etichetta del socialismo. Socialisti non vuol dire etichetta. E' qualche cosa d'altro; è un atteggiamento nostro di fronte a tutti i problemi della vita, in modo che non si può essere socialisti in piazza e essere sfilati fuori del lavoro umano in privato».

L'On. B. Bianchi passa quindi a parlare del sentimentalismo come mania del sentimento, e dice che i socialisti possono avere il sentimento, il sentimento meraviglioso di umanità, per la livellazione del fionno nell'economia e nel suo lavoro.

«Questo è umanesimo e Marxismo nello stesso tempo».

L'On. B. Bianchi ritiene che la battaglia più difficile la debbano combattere le donne, perché è rimasto a loro il terreno più scabroso e indifferente. Tanto più che le donne femminili nel senso religioso appartengono al partito della Democrazia Cristiana, e le altre appartengono ai comunisti.

«A noi è rimasto un numero di donne che sono indolenti e restie, perché non hanno avuto mai nessun ideale e nessuna fede».

Ma qualcosa si è già fatto. Un anno fa le donne in Italia erano impreparate politicamente, facevano il loro primo passo. E' stata una battaglia molto dura, molto forte, piena di paura e di suducia, e

molto spesso senza nessun aiuto, né dagli uomini che ci erano vicini, né dalla Direzione del Partito che avrebbe dovuto interessarsi delle donne. Nessuno ci ha mai detto neppure: «Stete una massa di gente che fa nulla» (questo almeno ci avrebbe dimostrato che si erano accorti di noi). Ci hanno lasciato fare, e senza soldi sempre. E i frutti quasi sono stati?

«L'ho bene, vedete, oggi potete fare un comizio, e pure senza un argomento prettamente femminile, le donne vengono in massa ai comizi».

L'oratrice fa presente che la donna attuale è stata educata dalla società borghese con una educazione vergogrosa, piena di seccolezze e vanità e senza alcun ideale di fede.

«La donna è stata portata con questa educazione ad essere sempre falsa, a esprimersi con le stesse parole in circostanze diverse, a fare credere agli altri cose cui, essa non crede. Abitata a essere signorina di buona famiglia senza avere mai nessun ideale. E gli uomini prendono che la donna possa uscire ora da questo stato di cose, per entrare nella vita sociale con entusiasmo. Non si può pretendere l'impossibile. Ma noi, da quello che abbiamo compiuto nel tempo passato, prendiamo il coraggio e la forza per le battaglie che ci aspettano nell'avvenire. E anche se il frutto non lo vedremo domani, il frutto di questa rivoluzione lo vedremo certamente. E questa battaglia sarà la battaglia della vera giustizia, la battaglia del Socialismo».

LA DISCUSSIONE

L'Avv. Pergola esprime ai P.O. B. Bianchi il caldo ringraziamento dell'assemblea per la sua bellissima eloquenza trascillante. E crede di interpellare il desiderio dell'assemblea pregandola di assumere la presidenza dei lavori.

L'On. B. Bianchi assume la presidenza del congresso, invitando la relatrice Zanna a relazione sul primo argomento dell'ordine del giorno: Organizzazione del movimento femminile.

La compagna Zanna fa una relazione dell'attività organizzativa del movimento femminile fino dal principio del movimento stesso.

Passa quindi ad illustrare quale potrà essere la organizzazione futura del movimento. La compagna Bentivoglio fa la proposta della nomina di una commissione per lo studio di una rosa di nomi da mettere in votazione per le nuove nomine.

Intanto viene presentato dalla compagna L. Bassi un ordine del giorno relativo alla relazione Zanna per la sua approvazione. Tale ordine del giorno viene accettato all'unanimità dell'assemblea:

«Il I° Congresso Provinciale Femminile di Bologna, riunitosi il 1° novembre 1946, nella sede di Piazza Calderini, udita la relazione della compagna Zanna sull'attività svol-

gione invernale e dell'approssimarsi delle feste natalizie, si propone venga iniziata una raccolta di oggetti di vestiario e simili per i bambini bisognosi: questo soprattutto senza guardare alla fede politica dei

I LAVORI DEL POMERIGGIO

Terzo argomento posto all'Ordine: Relazione sindacale. La compagna Solaroli legge la sua relazione.

Al termine della lettura, la compagna Formi ringrazia la compagna Solaroli per l'opera che un'ora ha svolta nel campo sindacalista e rivolge un appello alle compagne, perché portino un aiuto anche morale, anche modesto alla compagna che presta il proprio lavoro alla Camera del lavoro.

La compagna Bentivoglio alterna che il sindacato e la piattaforma di dove parla il socialismo.

«Se guardiamo al passato vediamo che le nostre idee sono sempre state attraverso le organizzazioni sindacali». Se volgiamo una rievocazione, non è il partito che ci aiutò, e la C.G.L. Dobbiamo quindi aiutare la compagna Solaroli e tutti i compagni che sono al posto di lavoro in questo campo».

Portando un esempio delle riduzioni in natura che vediamo enclinate tra gli operai di Molinella, la Bentivoglio presenta il seguente O.d.G. che viene approvato dall'assemblea:

«Le donne socialiste di Molinella, consapevoli delle dette conseguenze che comporta l'attuale sistema di remunerazione praticato in parte in natura, che inance i lavoratori a rivendere le merci a mercato, per procurarsi un adeguato salario; chiedono che le tariffe siano adeguare al costo della vita, e che l'azienda merce venga assegnata alle cooperative di consumo, le quali provvederanno direttamente ad effettuare una equa distribuzione a vantaggio di tutta la popolazione lavoratrice».

Quarto argomento: U.D.I. La compagna Abate legge una relazione sui rapporti con l'U.D.I., con cui propone che, o tutte le donne socialiste entrino nell'Udi in blocco compatto, o ne escano tutte. Segue, acalorosissima, la discussione.

Chi desidera rivedere la fotografia ricorda del Congresso, si rivolga al Centro femminile: ogni copia L. 50.

Essendosi manifestati tanti pareri discordi, la compagna Abate propone che la questione sia portata in ogni sezione e che la decisione presa venga fatta conoscere all'esecutivo che verrà nominato nella giornata.

La proposta è approvata all'unanimità. Quinto argomento posto all'Ordine: Problemi cooperativi.

Su questo argomento prende la parola la compagna Rosi Giordani, la quale afferma che

gentiori, ma solo alla necessità».

Da altre compagne viene lo avvertimento che detta attività ha già avuto inizio.

I lavori si sospendono per essere ripresi alle ore 14.

molte sono le donne che non conoscono il valore, l'importanza e il fine che si propone la cooperazione in genere. Solo le donne di Molinella hanno una tradizione di cooperazione, e dichiara che sarà soprattutto la cooperazione che i nscirà a dare un nuovo ordinamento, un nuovo volto a questa società.

Porta l'esempio meraviglioso dell'organizzazione del compagno G. Massarenti, il quale seppe in circa un decennio compiere azioni credute impossibili, con il raggiungimento di una situazione economica che porto un guadagno di circa un milione.

L'assa è trattata in un'azienda che può esservi una cooperativa di lavoro e il lavoro che fa cause strutturali di crisi, e purtroppo anche di crisi, può dare agli operai, e dimostrare come il guadagno per il lavoratore che vi può essere con la cooperativa, con l'applicatore non sia che un maggiore arricchimento per questo lavoratore e questo proposito la bellissima relazione fatta al Congresso su un tema della cooperazione femminile.

«Tutta dev'io sentire la necessità del movimento cooperativo, e dargli il più grande impulso».

Le donne nelle cooperative di consumo specialmente, si prestano maggiormente degli uomini.

La cooperativa di consumo è necessaria in quanto è un calmierie rispetto al bottegaio; anche se i prezzi della cooperativa non sono notevolmente inferiori a quelli del privato, impediscono ugualmente l'elevarsi dei prezzi della bottega privata.

Termina l'argomento l'avvocato Pergola, illustrando le figure dei vecchi operatori socialisti.

Relazione Stampa, Cultura, Propaganda. La Compagna L. Bassi legge la sua relazione.

Sempre sull'argomento l'avvocato Pergola, credendo di interpretare il pensiero di tutte, dice:

«Questi problemi sono di una importanza gravissima. Cerchiamo di diffondere la nostra stampa e di diffondere tra di noi il gusto della lettura. Bisogna non dimenticare di coltivare noi stessi. Bisogna cercare di fecondare la nostra intellettualità con la cultura. Mandate qualche breve scritto al giornale. Abbiamo bisogno di compagne che sappiano dire le proprie opinioni. Voi cominciate a dare i vostri esami di maturità politica, fra poco a rete licenziate e avete il diploma».

Viene letto un ordine del giorno in merito alla Relazione Bassi che viene approvato all'unanimità:

« Il 1° Congresso Provinciale Femminile Socialista di Bologna, rinviato il 1° novembre 1946, ridia la relazione sulla stampa, propaganda e cul-
tura »

plande alla intelligente e frivola attività svolta dal partito « Compagna » ;
riconferma l'importanza della stampa, della propaganda e della cultura, come i più efficaci strumenti di diffusione e di divulgazione dei principi generali del Socialismo e dei suoi valori universali di libertà umana ;

ricompose l'urgente necessità di intensificare ogni forma di propaganda tra le donne per promuovere la loro educazione politica e il loro interessamento per i problemi della vita sociale, onde dar loro non solo una coscienza di classe ed umana, ma anche la consapevolezza della grandezza e della necessità storica del Socialismo ».

Chiede la parola la compagna Grassi, la quale afferma la necessità che « al di sopra di tutte le tendenze di partito, il socialista non dimentichi il suo fine e la sua meta, e non si allontani dalla linea che porta a questa meta ».

La compagna Zama presenta un ordine del giorno per la chiusura del congresso, il quale viene approvato all'unanimità :

« Il 1° Congresso Femminile Socialista della Provincia di Bologna, rinviato il 1° novembre 1946 ;

scritte le relazioni delle diverse delegate e constatato il generale bisogno della organizzazione femminile ;
lamenta che la Direzione del Partito abbia finora trascura-

to questo movimento ;
fa voti che tanto al Centro, quanto alla periferia i compagni prendano in serio esame la necessità della organizzazione femminile.

A questo fine il Congresso approva il piano organizzativo che si acchiude e chiede la convocazione di un Convegno nazionale al fine di discutere e di coordinare.

Si richiede inoltre il largo appoggio di tutto il Partito ai problemi sindacali che sono di capitale importanza.

Si riunisce la compilazione dello Statuto del Partito e l'esame degli articoli che riguardano e comprendano il nostro movimento ».

Così si chiude il Congresso.

Ecco il nuovo Comitato di lavoro

Compagne elette della Circoscrizione:
Giovanni Kosi voti 4252 - Soriano Ferdinando 4236 - Zama Aurelia 4061 - Monti Feresita 3983 - Della Casa Guerrina 3968 - Nervozzi Anna 3872 - Identivogli Dina 3825 - Lazzari Tina 3809 - Bassi Lavina 3779 - Vancini Ghina 3720 - Borghi Igina 3712 - Luzzi Maria 3625 - Grazia Iola 2611.

Compagne elette della Provincia:
Kivorta Mezzolana (C) voti 4176 - Alvoiti Cesarina (C) de Fabbrì 4096 - Cappelli Libera (C) Casalechio Reno 4068 - Giandoli (Forreta T.) 4035 - Bastia (S) Giovanni in Persiceto 3983 - Vignali (Inola) 3970 - Bergami (Medicina) 3943 - Ternarini (Bazzano) 3941 - Lazzari Sara (Molinella) 3893 - Ramponi (S. Giorgio di Pianoro) 3879 - Pozzoli (Bartocella) 3870 - Galavotti (Castel San Pietro) 3788.

LE VARSII

« Il popolo che vive per il solo pane finisce col perdere anche quello ».

Lo diceva Mussolini e lo dicevano i suoi gregari. Lo dicevano, ma non cercarono affatto di realizzare questa bella massima, anzi, in centi anni di fascismo, essi hanno fatto tutto il possibile per abbassare il livello morale del popolo italiano, coltrandone le tendenze meno belle. E così, il popolo italiano, questo popolo martoriato, vilipeso ha perduto tutto: pane e credito; è precipitato nella più nera miseria, sia materiale, sia spirituale.

Sta a noi donne, ora, noi spose, noi madri, noi figlie, noi sorelle ad aiutare i nostri cari a risollevarsi dall'abisso in cui le tinte fasciste li hanno precipitati. Lottiamo sì per il benessere materiale delle nostre famiglie lottiamo sì, per il pane, ma soprattutto lottiamo per vincere socialista, la nostra umana idea, l'idea per cui molti dei nostri hanno sofferto e pagato di persona, l'idea alla quale molti hanno fatto sacrifici. Lottiamo sì, perché ai nostri figli non manchi materialmente nulla, ma cerchiamo di incutere nelle loro menti e nei loro cuori idee di giustizia e sentimenti di bontà, cercando di formare loro una coscienza.

« Solo così il popolo italiano potrà risollevarsi: solo con sentimenti di fratellanza, solo

paghe dicevo che non comprendo ciò che leggono. E' un errore anche questo.
Potrà sembrare, in un primo tempo, di non comprendere: ma credetemi, qualcosa rimane sempre e, perseverando, si finirà col comprendere per-

LAVORATORI DEI CAMPI

CONGRASSO

Dopo 25 anni di schiavitù, i lavoratori dei campi di tutta Italia si sono riuniti a congresso. Vi era in quella Assemblée un non so che di solenne e di austero che alimentava le nostre speranze per le sorti future del Proletariato Italiano, per l'avvenire della nostra Patria. Erano giunti da tutte le parti d'Italia, con nel cuore la fede indomita che un giorno animò i loro padri nelle lotte contro lo sfruttamento ed il servaggio, con la speranza che da quella assemblea sarebbe uscita una parola sicura per il domani: la ricostruzione della Patria sotto un migliore auspicio.

LA SALUTE DEI VOSTRI FIGLI

I nostri ragazzi hanno finito le vacanze e noi che non cessavamo di ammirare le loro grance piene e il loro colore roseo pensiamo con malinconia all'inizio delle scuole. Perderranno essi i benefici di questa evidente salute che donò loro l'aria aperta? Dovremo rassegnarci a vederli presto con gli occhi cerchiati e il viso smuntato? Non esistono delle regole igieniche capaci di salvaguardare i vantaggi delle vacanze? Certamente. Esiste un regime che si riassume in pochi punti: vegliare sul loro riposo, la loro nutrizione, i loro esercizi fisici e i loro giochi.

Dopo le ore scolastiche una vita sana sarà necessaria. Facciano i loro compiti in una camera con le finestre aperte; ma sorvegliate che non abbiano mai l'aria dietro le spalle.

I ragazzi hanno bisogno di riposo e debbono corrarsi presto, le conversazioni dei grandi, siano certi, non li interessano ed essi hanno bisogno di almeno nove ore di sonno. Sarebbe inutile ripetere che, la finestra socchiusa serve a rinnovare l'aria. I ragazzi che si scoprono di notte sono sempre dei ragazzi troppo coperti.

Se si abusa spesso della parola « stanchezza » ammettiamo tuttavia che talvolta si reclama spesso dai vostri piccoli una quantità di lavoro superiore alle loro forze e che la distribuzione dei compiti sociali è malfatta. E' sempre un danno per il sistema nervoso spingerli allo studio fuori delle ore normali. Le feste sono giorni di distrazione e non di lavoro.

Esigete che essi facciano a piedi — tutto o in parte — il tragitto dalla scuola a casa. Quanto agli esercizi veramente ginnastici non saprei quale indicare. Alcuni ragazzi debbono farli in forte quantità, altri, magari ed in periodo di sviluppo, debbono astenersi.

Infine sappiate che dai sei anni i ragazzi debbono sapere

fettamente, e allora la lettura dicerà: uno scagno e un bisogno dello spirito e si aspetta con impazienza il momento di dedicarsi a questa sua ed utile ricreazione. In questo modo eleveremo la nostra men-

te e il nostro spirito, saremo in grado di dare alla gioventù generazione presente quell'educazione morale di cui purtroppo è priva e che è la base della civiltà dei popoli.

Renata Rivarola

LAVORATORI DEI CAMPI CONGRASSO

Lenta ma sicura è stata l'ascesa della classe lavoratrice, che da massa incoerente e negletta, riesce alla luce della dottrina socialista a spezzare le sue catene, ad erigersi quasi arbitra del proprio destino; ascesa fatalmente stroncata dal fascismo, ma che riprende più forte e decisa, quando le sorti della Patria sono in pericolo.

E, passata la guerra, questi figli della terra, eroi oscuri del lavoro, lottano contro le insidie delle mine per strappare una zolla di terreno alla morte.

La vita di questi uomini è tutta un poema di sacrifici e di

sorvegliare le loro funzioni digestive e intestinali. E nell'antunno se hanno freddo non pensino solo a « scaldarsi », ma debbono « riscaldarsi » movendosi energicamente e di notte dormire ben coperti.

Benedetta

Cooperative ed I.G.F.

Le Cooperative della Molinella, rese gloriose dall'apostolato di G. Massarenti e da trent'anni di lotte sostenute con sacrificio e abnegazione dai lavoratori e dalla popolazione tutta, difenderanno i salari, controlleranno il movimento economico e provvederanno al sostentamento dei più bisognosi. Nel lontano 1922 il patrimonio delle Cooperative molinellesi ammontava ad un valore complessivo di circa 30 milioni. Dal 1922 al 1924 le Cooperative vengono saccheggiate e il popolo assiste alle scene di devastazione compinte dalle squadre armate fasciste. Il risparmio di tanti anni: il risparmio fatto a prezzo di rinunzie e di sangue viene dirottato dalle squadre ubriache fasciste.

Nel giugno 1945 pochi giorni dopo la liberazione, una cambiale con avallo di comparrai e le quote sottoscritte da operai, lavoratori, contadini e impiegati hanno fatto risorgere la Cooperativa Consumo. Le nostre Cooperative sono povere, quello che fu rubato non è stato restituito e perdipiù si parla di pagamento dell'I.G.F. Se dovremo veramente pagare questo onere fiscale, le Cooperative scompariranno.

E' necessario sottrarre le Cooperative di consumo da tanto gravoso onere.

Perciò noi chiediamo ai compagni: On. Scocinarro, On. D'Aragnon, On. Bernamonte e in modo particolare ci rivolgiamo al compagno On. Emilio Canevari, Presidente della Lega Nazionale delle Cooperative, che si interessino senza indugio della cosa per evitare amare e dolorose sorprese.

Sara Lazzari

te e il nostro spirito, saremo in grado di dare alla gioventù generazione presente quell'educazione morale di cui purtroppo è priva e che è la base della civiltà dei popoli.

Renata Rivarola

stenti, vita che logora l'organismo e prostra lo spirito.

Eppure nelle mani di questi lavoratori sta il destino dell'Italia rinascente. L'Italia, Madre di biade e di armenti; vede il suo avvenire sicuro nell'agricoltura e nell'industria in funzione di questa. Noi non abbiamo altra ricchezza materiale che il Sole, e la nostra volontà di lavorare, e perciò supremo sfruttare questa due elementi per la rinascita del Paese e questo lo sanno bene i lavoratori dei campi che dal Congresso attendono la linea direttiva che dovrà rivoluzionare il sistema di coltivazione, e dovrà sopra tutto dare una dignità nuova al contadino.

Sì, questo artefice della nuova civiltà merita bene una vita degna di essere vissuta.

Le voi, operai di Molinella, che già lottaste contro la malaria e la pellagra, contro la prepotenza degli agrari per il riscatto della vostra terra, e dei vostri principi, salutarmente fidanti il Congresso della Padriera, l'esperienza più genuina della nostra gente, che sa di dover dare un nome alla civiltà rinascente, che sa di

RINGRAZIAMENTO

Credo di interpretare il sentimento delle famiglie dei caduti nella lotta anti-fascista ringraziando le compagne socialiste che, nella ricorrenza del 2° Novembre, hanno recato fiori sulle tombe dei nostri scomparsi. Noi vi ringraziamo del gentile pensiero e sentiamo che i nostri rivivono anche nei vostri cuori e ciò rende meno grave il fardello del nostro dolore.

« Voi sentiamo oggi, così riteniti, che i nostri cari scomparsi non sono morti, ma eleggia su di noi il loro spirito, che ancora ci guida e ci addita la via del dovere. Cerchiamo, compagne tutte, di esserne degne. »

D. B.

vantare tutto un passato testimonianza del vostro calvario del vostro cammino.

Nel nome del Socialismo intrinseco la battaglia, nel nome del Socialismo continuerà la marcia per la fatale meta: « la soppressione del privilegio. L'attribuzione di tutti gli uomini liberi, specie dei nostri fratelli del Sud, dall'ignoranza, dalla prostituzione e dalla fame.

Avanti dunque!!! sulle vie vicine maestre del Socialismo!!!
Avanti nel nome del nostro ideale, nel nome del nostro Morti.

Dina Benfrangoli

I NOSTALGICI

Prace l'orgoglio che « un bel morto torna in città onora », ma è vero. Se il cune fosse caduto sul campo di battaglia, forse un giorno la storia gli avrebbe assegnato un posto onorato e adeguato; ma il cune non negava anche questa patetica probabilità di sopravvivenza del suo partito, e morì su che il necrologio tenuto in fuga sotto molte spoglie, come ha Cesare di cortigiana di un teatrino di marionette. Meglio parrebbero i ricordi del lavoro e non più di altri libri di memorie a scapito propagandistico di un passato che ha ingorato un corpo morale alla nostra già travagliata carriera latina e indifferente (compensati ce ne saranno grati per aver ricevuto due eggettici molto usati in altre tempi).

Quella guerra greca da cui ammalò, di cui mezzano, lontano l'averatura del mezzano letto-parro, giocando sul compromesso esistente fra gli scrittori jacobini ed il regime, compromesso non ancora del tutto annullato in seguito alla mancata epurazione.

Ora è il turno di Luigi de Vincenzis che si è proposto di lanciare un'opera con la quale Chiara Petacci verrà riabilitata e, per gli appassionati del romanticismo, essa dovrebbe arricchire la collana delle riviste celebri, magari impilando l'ombra di Dante perché ispiri un poeta contemporaneo e fare di lei la Francesca del '900. Speriamo non sia qualche rincitore dei premi « poeti del tempo di Mussolini » perché non saprebbero fare...

Non è possibile parlare dettagliatamente della vita privata del duce e dei suoi gerarchi, senza denigrare noi stesse e la stampa che deve servire alla rievocazione morale ed alla propaganda educativa. Comunque, è cosa risaputa che la marcia della Capitale era finalizzata da tutta quella burocrazia che aveva la pretesa di seminarla nel mondo certe spemmaciate aquile romane. La nuova borghesia creata dal fu-

Leggete, diffondete "COMPAGNA"

scismo familiorizzò con l'altre blasone e dalla fusione del vecchio col nuovo mondo futurista. I precorritici di casta e le manie teatrali del vecchio esponente assoggettano al capriccio della burocrazia strisciante nella potere sabauda, con gran disprezzo dei nuovi conti e baroni in uniforme squadrista, figli della plebe che un certo di fortuna aveva elevati fino ai piedi del trono. La nobiltà desiderava riacquistare dalla soglia del loro aristocratico statorcchio capitalista, a colpi di frusta, ma dietro le spalle ricoperte dalle uniformi nere si proficava lo sparucchio dello stato proletario, il risveglio di un'idea sopita con leggi d'arcontane e sopportarono la presenza degli oppressori i quali erano dei barbari, ma sapevano difendere il capitale e le istituzioni di un'epoca decadente.

Sarebbe interessante sapere con quale disposizione d'animo scrivano questi spasmanti del

fascismo ben sapendo che il cune altro non era che un vecchio corrotto del sangue inosservato per vizio patrio. Jastuno da poster l'onore di rigore la storia del nostro tempo, con serenità ed obiettiva conoscenza dei fatti, indipendentemente da idee politiche per cui il nostro giudizio ha valore transitorio, attuale. In quanto all'arte... Noi, non possiamo rievocare gli amati umoristici nei canti dei poeti, senza provare commozione e turbamento. Essi hanno parte data vita interiore dello spirito, come tempo colto diretti diversi ogni arte della bellezza plastica che va oltre il breve cammino della esistenza umana e la caducità delle cose terrene. Ma le figure del passato non lasciarono in eredità il disordine di una guerra perduta, la miseria, l'ignoranza, la disorganizzazione statale. Quando i fascisti saranno scritti a dovere, forse allora, gli eleganti commentatori di Chiara non scriveranno più per lei ed il loro silenzio sarà l'ultimo tributo, veramente intelligente verso la tragica avventura.

Ylma Lazzari

A MEZZOLARA

IL 5 OTTOBRE SCORSO

È sabato sera, le donne sono ritornate stanche dall'instancabile lavoro e giustamente pensano alla giornata di riposo che le attende. Ma non sarà riposo il loro, che per noi donne lavoratrici anche la casa è un alveare che nasconde in ogni angolo una fatica e il tempo rappresenta davvero una preziosa moneta di cui facciamo tesoro.

Ma a Mezzolara stasera c'è una animazione insolita: sono le nostre donne socialiste che, abbandonando per qualche tempo le cure famigliari, si recano alla loro adunanza particolare. Vi si recano a crocchi, con un parlottare pensoso come di chi sa di compiere una cosa importante, sanno che non è tempo di feste e di clamori, il loro portamento è grave perché sentono che la nazione, profondamente ferita, stenta a risollevarsi dal suo letto di dolore; a questo le nostre donne partecipano perché esse stesse sono la parte più viva e dolente della nazione.

Il Teatro è pieno, la solerte segretaria è in mezzo a loro come una madre premurosa: cento e cento visi aspettano ansiosi la parola della compagna che dalla città è venuta a portar loro un raggio di luce e di speranza. Ma nei volti di queste nostre compagne quant'è fede già traluce, e quegli sguardi consuevoli che si fissano ad attendere il buon verbo della solidarietà umana, sono la più bella promessa per il domani.

Donne lavoratrici, donne italiane d'Italia, quando tutti i nostri volti saranno illuminati dalla stessa fede che già anima le nostre donne di Mezzolara, oh, allora sarà finalmente il giorno della redenzione umana.

A. Naldi

S'incontra in ogni luogo, si sente in ogni adunata, numerosa ed esigua che sia, d'ambosessi, qualcuno che si lamenta. Chi si duole della scarsità dei generi di prima necessità, chi del limitato guadagno, chi della mancanza d'alloggio, chi della disoccupazione; chi si lamenta delle difficoltà da superare per raggiungere qualche meta o per ottenere qualche concessione cui crede aver diritto: chi dell'infertilità ed incapacità di questo o di quello.

Argomenti di recriminazioni e di lamentele non mancano certo, anzi! Ma che cosa si concluda con ciò?

Non si fa che imbrogliare sempre più la matassa, ostacolare sempre più la ripresa, allontanare ancora il momento

VITA FEMMINILE

Le socialiste imolesi hanno la loro bandiera

Alle ore 15,30 di domenica scorsa la Galleria del Centro Circondario era gremita di popolo in precedenza elemento femminile, che aveva voluto portare la propria adesione alle donne Socialiste Imolesi che inaugurarono il loro vesillo.

Cerimonia semplice, modesta, simpatica sulla quale atteggiava uno spirito di concordia, di equilibrio, di comprensione, di schiettezza che veramente si è notato in altre manifestazioni.

Molte Sezioni del nostro Circondario erano rappresentate ed altre avevano inviato le loro adesione scritte.

Erano pure presenti rappresentanze femminili dell'Unione Socialista Bolognese, di Piacenza, di Mezzolana, di Castelfranco Bolognese ed un forte gruppo delle valorose donne di Molinella giunte in autocarro assieme al compagno Martoni Asselino (Lampo).

La cerimonia è stata aperta dal compagno G. Micetti con brevi, commosse ed umane parole le quali hanno poi dato tutta l'intonazione ai discorsi che sono seguiti.

La compagna Gianna Argenzani ha portato l'adesione dell'U.D.I. e dell'A.R.I., il compagno comunista Martelli D. quella del P.d.G. e la Prof.ssa Finzi quella delle donne comuniste, tutti vicinamente applauditi.

L'oratrice ufficiale Ma Rosi Giordani, accolta da una affettuosa manifestazione, ha quindi pronunciato un applaudito discorso nel quale ha messo in rilievo i sentimenti e romantici con una realistica rassegna degli eventi politici con particolari riferimenti alle questioni che più interessano l'elemento femminile.

Giunta al termine del suo discorso la compagna Giordani fra i prolungati e serosocanti applausi ha tolta la garofana alla bandiera che, retta dalla compagna Vignati Viola Vice Segretaria del Gruppo Femminile, ha fiammeggiato menandosi alle molte altre che circondavano il palco degli oratori.

Il compagno Micetti, dopo aver rivolto un ringraziamento alle rappresentanze interve-

Eccezionalità

della normalizzazione.

Bisognerebbe invece che tutti, indistintamente, peggiori e pelli, potenti ed umili, si convincessero, finalmente, che ci troviamo in una condizione eccezionalmente seria e grave come, forse, nella storia della umanità si è mai verificato e che solo con sentimenti, azioni, metodi, adattamenti eccezionali, potremo superarla.

Fin che sussisteranno le vecchie mentalità, i vecchi egoismi, le vecchie incomprensioni ed intransigenze, non si concluderà nulla di buono.

È il tempo questo delle sofferenze silenziose, delle pazien-

nute fra le quali particolaremente grande quella di Molinella, invita il compagno Martoni Asselino a parlare a nome delle donne delle quali egli è un attivo e cosciente organizzatore.

Accolto con simpatia, il Martoni pronunciò un breve e realistico discorso suscitando consensi ai quali fu poi seguito, a chiusura, una densa e brillante orazione dell'Avv. Raul Cappello il quale ha felicissimi accenti su tutti i problemi che oggi interessano la vita sociale e politica italiana.

La fine della manifestazione ha un'impetuosa suggestione ed incisiva delle donne Molinellesi che raggruppate intorno, nel centro della Galleria le loro canzoni, applaudissime e festeggiate.

A complemento della giornata, alla sera, nei locali del Circolo Socialista le donne hanno organizzato una festa che si è svolta affollatissima ed ordinata protrondesi fino alle ore una.

Per l'occasione è stato inaugurato il nuovo grande salone arredato con gusto e semplicemente.

Nel prossimo numero pubblicheremo l'elenco dei biglietti estratti durante la lotteria "pro Gruppo Femminile Socialista".

Sezione "G. BENTINI"

L'assemblea femminile del giorno 8 ottobre u. s. aveva lo scopo di chiarire e portare a termine problemi di carattere interno, ad eccezione della formazione di una filodrammatica infantile per cui si è formato un comitato composto da Giuseppe Bonghi, ranni e d'le compagne Tibaldi e Tabellini.

In collaborazione con i gruppi socialisti amici dell'arte si è comitato si propone di valorizzare le doti artistiche dei bambini e, dopo adeguata preparazione, farli esordire in veste di attori per il pubblico piccolo.

Partecipava alla riunione la compagna Annelia Zanni, alla quale le iscritte hanno dato un voto di fiducia dimostrando, anche in questa occasione, la loro piena solidarietà col «Centro Femminile».

La compagna Zanni ha preso la parola trattando argomenti politici ed organizzativi. Il suo

ti atter, delle eroiche figure; e solo se supremo trovare in noi la grandezza sublime di quei martiri che sopportarono, tacendo, ben altri martiri, arriveremo alla serenità, alla pace, alla vita buona e sicura per tutti.

È si convincano coloro che non vogliono assolutamente comprenderlo, che il benessere del soli ceti privilegiati è sfociata ingiustizia verso il resto dell'umanità ed è fermento di malcontenti, disgregazioni, olti, rivolte; mentre il benessere di chi lavora, spegnendo amarezze e rancori, sarà fonte di bene per tutta la Nazione; sarà sorgente delle serene e sane energie di cui la nostra Patria ha bisogno per potere finalmente risorgere.

Maria Bernardini

discorso è terminato con un caldo appello alle presenze affinché facciano dei problemi assistenziali l'attività fondamentale.

Invitato a parlare, Sangiorzi, ha fatto una relazione sul congresso dei cooperatori, indicando le donne a favorire lo sviluppo delle cooperative del consumo.

MEDICINA

Dopo alcuni mesi di interruzione dovuta ai lavori agricoli, la Sezione Femminile di Molinella ha ripreso la sua attività.

Tutte le iscritte sono intervenute in gran numero.

La segretaria ha parlato della vita della Sezione e in particolare della assistenza inversale.

Indi ha preso la parola il compagno Dott. Andalo intanto tenendo l'assemblea con colori e vivace conversazione.

Successivamente alla riunione Pesentivo femminile vincentosi ha preso in esame il problema dell'assistenza inversale. Dopo ampia discussione venne stabilito il piano in base al quale la Sezione dovrà svolgere la propria attività.

Successivamente Pesentivo femminile, dopo ampio esame, ha stabilito il piano di azione per la assistenza inversale.

OPFERTE PRO CONGRESSO FEMMINILE.

Elio Fantuzzi L. 500 - Athos Rivatta L. 500 - Totale L. 1000.

OPFERTE PRO «COMPAGNA».

Le nipoti Anita, Maria e Giugina Gioia nella ricorrenza del 22° anniversario della morte della zia Maria Gioia offrono a «Compagna» la somma di lire 500.

Gioia di Cervia L. 100 - Sez. L. Zanardi L. 500 - On. Campascini (Svizzera) L. 4000 - Sotarioli Fernanda L. 50 - Abate Maria L. 100 - Totale L. 5250.

OPFERTE PRO COLONIA VILLA ALDINI.

Sez. G. Zanardi L. 1000 - Sez. L. Zanardi L. 1000 - Sez. G. Bentini L. 500 - Abate Maria L. 1000 - Sez. Bonvicini L. 1000 - Gruppo cantoniere Molinella L. 1000 - Sez. Calzolari L. 1000 - Totale L. 6500.